

Rolando Cherico di Parma l'incumbenza di portare alla Chiesa Romana una Lettera fulminante, e un ordine spedito in qualità di Patrizio a Papa Gregorio di scendere dal Trono Pontificio, per dar luogo all'elezione d'un altro Papa. Arrivò questo Rolando a Roma in tempo, che si celebrava un Concilio numeroso nella Basilica Lateranense, (a) ed entrato nella sacra Assemblea arditamente dopo presentate al Papa le Lettere, con alta voce gl'intimò di lasciare in quel punto la Cattedra Pontificia, e al Clero Romano di portarsi per la Pentecoste alla Corte, per ricevere dalle mani del Re un vero Papa, perchè il presente era un lupo. Alzossi allora *Giovanni Vescovo* di Porto gridando, che fosse preso quel temerario; e il Prefetto di Roma colla milizia, sguainate le spade, corsero sopra di lui per levarlo di vita; e l'avrebbono fatto, se interpostosi il Papa non l'avesse salvato dalle loro mani. Ventilata dipoi nel Concilio la causa, ed animato il Pontefice dall'assistenza della *Duchessa Beatrice*, e della *Contessa Matilda*, che stendevano la lor possanza sopra buona parte d'Italia, e dalla disposizione in cui sapea, che erano i più riguardevoli Principi della Germania, dichiarò scomunicato e decaduto dal Regno Arrigo IV. con assolvere tutti i di lui sudditi dal giuramento di fedeltà: risoluzione, che quantunque non praticata da alcuno de'suoi Predecessori, pure fu creduta giusta e necessaria in questa congiuntura.

MORÌ nell'Anno presente sul fine di Febbraio, e di morte violenta, *Gozelone* o sia *Goffredo il Gobbo*, Duca di Lorena e Toscana, da noi veduto Marito della Contessa Matilde (b). Ito egli una notte al luogo adattato per gli bisogni del Corpo, che dovea ben essere fabbricato alla balorda, da un uomo, che stava in aguato (fu detto per ordine di *Roberto Conte di Flandra*) di sotto con una freccia fu si mortalmente ferito nelle natiche, che secondo Lamberto da lì a sette giorni, o secondo Bertoldo, la stessa notte gli convenne morire, ed anche senza i Sacramenti, se si ha a credere a Brunone Scrittore della guerra di Sassonia. Per la sua bravura e prudenza vien lodato non poco da esso Lamberto. Fu gran partigiano del Re Arrigo IV. e però sospetto e poco caro a Papa Gregorio VII. e a Beatrice e Matilda. Ma potea ben risparmiare il Fiorentini (c) di farlo anche autore della nera congiura ed insolenza di Cencio Romano contro la sacra persona di Papa Gregorio, perchè nessun giusto fondamento di questa taccia a noi porge l'antica Istoria.

Effen-

(a) *Paulus Benriedensis in Vit. Gregorii 7. c. 69.*

(b) *Lambertus Scafna-burgensis in Chronico. Bertholdus Constantiensis in Chronico. Bruno de Bell. Saxon.*

(c) *Florent. Memor. di Matild. L. 1.*